

OLTRE LA MEDIA

Rendere possibile
la didattica inclusiva
nella comunità educante

Catalogo delle esperienze realizzate
nelle scuole secondarie di I e II grado
di Bologna

* Progetto Oltre la Media Comunità Educante
Pr. n 2020-EDU-01996 az 3

Hanno collaborato alla realizzazione del Corso "Oltre la media. Rendere possibile la didattica inclusiva nella comunità educante":

Marta Alaimo, Susana Beléndez, Fabio Bonetti, Giulia Bonfiglioli, Carmelo Chianura, Barbara Cocchi, Fabiana Forni, Marco Gnan, Mirca Ognisanti, Letizia Rucco, Erika Vassallo, Giulia Zabini, Milena Zuppiroli.

Fascicolo a cura di

Mirca Ognisanti e Erika Vassallo,
Centro Documentazione Intercultura RiESco
U.I. Adolescenti e Centro Risorse del Sistema Formativo integrato 0-18
Comune di Bologna

Milena Zuppiroli,
Coop. Open group
grafica e impaginazione

Stampa: aprile 2025

Indice

Parte introduttiva

Perchè un toolkit.....	p. 5
I contesti scolastici.....	p. 6

Project work

Orient-Aldini. Come mi oriento nei labirintici spazi della scuola

IIS Aldini Valeriani.....	p. 7
---------------------------	------

Classe capovolta. Quando i neoarrivati sono gli studenti italiani

Liceo N. Copernico.....	p. 10
-------------------------	-------

Conosciamoci meglio. Il Carnevale e altre feste

IS Manfredi - Tanari.....	p. 12
---------------------------	-------

Assaggi dal mondo

IC 1, Scuola secondaria I grado G. Dozza.....	p. 14
---	-------

Il cibo dell'anima

IC 2, Scuola Secondaria I grado Zanotti.....	p. 16
--	-------

Le lingue ci indicano la strada

IC 5, Scuola secondaria I grado Testoni Fioravanti.....	p. 17
---	-------

I luoghi del cuore

IC 14, Scuola secondaria I grado A. Volta.....	p. 19
--	-------

Una canzone per conoscerci e conoscersi

IC 20, Scuola secondaria I grado Rolandino de Passageri.....	p. 21
--	-------

Parte conclusiva

Documentare energie in movimento.....	p. 23
---------------------------------------	-------

Perché un toolkit

Uno strumento per diffondere le esperienze di didattica inclusiva

Questo toolkit si propone come strumento per raccogliere, raccontare, e forse suggerire proposte di attività inclusive nelle scuole secondarie di I e II grado.

Nasce dalle testimonianze e dalle tracce lasciate dagli insegnanti che hanno partecipato al corso di formazione "Oltre la media. Rendere possibile la didattica inclusiva nella comunità educante", promosso dal Progetto Oltre la Media.

Il Corso prevedeva la realizzazione di 5 seminari tematici sui temi dell'intercultura, del cooperative learning, dell'accoglienza di allieve e allievi neoarrivati, del coinvolgimento delle famiglie. I seminari sono stati condotti da esperte e operatrici con esperienza nell'ambito dell'accoglienza di studentesse e studenti non italofofoni. Al termine dei seminari, il Corso prevedeva una fase esperienziale in cui le insegnanti hanno potuto intraprendere un percorso, della durata di 14 ore, supportate dal team di docenti di L2 del Progetto, delle Coop Open Group e AIPI. Tale percorso, che chiamiamo project work, si è posto come obiettivo la realizzazione di proposte inclusive alla classe o a gruppi eterogenei di studenti e studentesse. Al fine di raccontare gli aspetti qualitativi più significativi di ciascuna esperienza il Centro Documentazione e Intercultura del Comune di Bologna ha predisposto una scheda con alcune domande utili a raccogliere informazioni per documentare le esperienze realizzate dalle insegnanti. La scheda prendeva la forma di una griglia, con domande sulla tipologia di attività proposte, sulle motivazioni che sottendono alle scelte didattiche e sulle osservazioni condotte. Una sorta di intervista, che poneva l'attenzione sulla dimensione più osservativa e riflessiva del percorso. La scheda punta a raccogliere aspetti legati alla motivazione, alle osservazioni e alle valutazioni condotte e maturate dalle insegnanti, quasi a sostenere un esercizio a guardare guardarsi,

L'obiettivo della scheda è triplice:

- stimolare lo scambio di energie fra professionalità differenti: docente L2 e insegnanti curricolari;
- attivare riflessività sull'opportunità di proporre esperienze inclusive agli studenti e alle studentesse;
- creare una piccola banca dati di possibilità alla comunità scolastica per suggerire attività da realizzare nelle classi.

Il toolkit si propone come catalogo con otto differenti attività inclusive per contesti scolastici linguisticamente eterogenei. Si tratta di attività tese alla facilitazione o alla promozione di forme di partecipazione e protagonismo da parte degli studenti e delle studentesse, nel contesto classe o nell'ambito dei gruppi L2.

Il racconto di questi otto percorsi resta fedele alla restituzione che hanno prodotto le insegnanti, seppur con qualche intervento per la selezione delle parti del testo. Il registro con cui si raccontano le attività incontra differenze: alcune docenti preferiscono un racconto in prima persona, dell'esperienza. Altre propongono una restituzione più formale. Abbiamo accolto tutte le forme del racconto, e apprezzato l'autenticità delle esperienze. Questo toolkit privilegia una formula narrativa, lontana da schemi e griglie, sulla base della convinzione che ogni esperienza acquista valore nel contesto specifico di una scuola e può essere pensata in modi diversi, a partire da un ingrediente fondamentale: la motivazione e l'intenzionalità dell'insegnante. Ciò che tiene insieme tutte queste esperienze è la ricerca di risorse dentro al gruppo classe. Ogni docente ha scelto di lavorare su una risorsa che ha individuato nel contesto: la lingua, il cibo, la musica, il viaggio. E in questo sguardo, capace di cogliere energie e trasformarle in opportunità, il Progetto Oltre la media riconosce la spinta autentica al cambiamento verso una didattica inclusiva.

I contesti scolastici

Il project work "Oltre la media" è stato realizzato in otto istituti della città di Bologna.

3 Istituti Superiori, di cui un Liceo Scientifico (Nicolò Copernico), un Istituto Professionale (Aldini Valeriani), un Istituto tecnico (Manfredi Tanari);

5 Istituti Comprensivi della città di Bologna: IC 1, IC 2, IC 5, IC 14, IC 20.

In tutti questi istituti sono attivi i corsi di lingua italiana per studenti di origine straniera neoarrivati nella scuola o con bisogni linguistici urgenti. Tali corsi sono promossi e finanziati dal Comune di Bologna (Area Educazione, Istruzione e Nuove generazioni), da molti anni. Si tratta di Istituti ad elevata presenza di allievi e allieve con background migratorio. La maggior parte delle ragazze e dei ragazzi sono nati qui, ma sono presenti nelle classi anche alcuni studenti o studentesse di recente migrazione.

Nel contesto di questo sistema di servizi strutturato a favore dell'accoglienza di allieve e allievi stranieri nasce e si sviluppa la progettualità didattica legata al corso "Oltre la media", di cui si racconta nelle pagine seguenti. In alcuni contesti tuttavia abbiamo osservato che non sempre la coesistenza di figure professionali differenti porta a un vero scambio e a un arricchimento della didattica, a un raccordo funzionale e strategico. Grazie al Progetto Oltre la Media docenti L2 e insegnanti hanno potuto beneficiare di un tempo insieme, per mettere a punto strategie, per condividere bisogni, per coltivare uno sguardo comune. I docenti L2 che realizzano i corsi hanno supportato le insegnanti nella progettazione e nella realizzazione delle attività interculturali che vengono proposte di seguito.

Un particolare ringraziamento va ai Dirigenti Scolastici che hanno colto l'opportunità rappresentata dal percorso formativo e ai docenti referenti per l'intercultura e l'accoglienza di allievi stranieri, che hanno supportato le colleghe che hanno preso parte al corso, favorendo una diffusione di competenze di cui la scuola multiculturale potrà senz'altro beneficiare.

ORIENT-ALDINI

Come mi oriento nei labirintici spazi della scuola

Percorso realizzato con allieve e allievi bilingui di un Istituto superiore dalle dimensioni molto ampie, per creare un ambiente scolastico accessibile dal punto di vista linguistico e per permettere a studentesse e studenti neoarrivati di orientarsi nei vasti spazi della scuola, attraverso la creazione di segnaletica multilingue.

Insegnanti: Valeria Senes, Sara Pisani, Azzurra Celli, Maria Valeria Cruceli, Mirco Zanchetta, Annunziata Trivisono

Docente L2: Fabio Leonetti | AIPI Coop

L'attività è stata svolta dal team di insegnanti composto da Sara Pisani (referente intercultura dell'Istituto), Azzurra Celli, Maria Valeria Cruceli, Valeria Senes, durante le ore di alfabetizzazione linguistica rivolta a studentesse e studenti neoarrivati e di recente ingresso nell'Istituto, grazie alla collaborazione del docente di italiano L2, Fabio Leonetti, e alle altre docenti di lingua italiana L2 coinvolte.

Il project work ha individuato nell'accessibilità comunicativa e linguistica il focus sul quale sviluppare una esperienza inclusiva e di trasformazione degli spazi della scuola. L'Istituto Aldini Valeriani è la più antica scuola tecnico professionale della città di Bologna ed è la prima del territorio per numero di iscritti (oltre 2.500). Per chi arriva da un altro contesto, parla una lingua diversa dall'italiano e si inserisce nella nuova scuola, orientarsi e comprendere la funzione dei suoi spazi non è semplice. Per sostenere l'inserimento e la conoscenza dello spazio scolastico, per rendere fruibili le indicazioni, per accogliere al meglio le famiglie al momento dell'iscrizione, il team di docenti che ha lavorato al project work "Oltre la Media", ha raccolto la sollecitazione al lavoro di promozione del plurilinguismo e chiesto a studenti e studentesse del corso di italiano L2 di realizzare una segnaletica multilingue, attraverso la traduzione di indicazioni relative a uffici, servizi,

spazi ad uso di alunne e alunni della scuola. Tali indicazioni sono state tradotte nelle lingue di provenienza degli studenti.

La proposta nasce anche come risposta alla necessità emersa durante la prima fase di accoglienza riservata agli studenti neoarrivati dell'Istituto, prima dell'apertura ufficiale della scuola, di tradurre nelle principali lingue di provenienza degli stessi i nomi degli spazi interni della scuola.

In linea con i valori dell'accoglienza, dell'inclusione e della facilitazione linguistica si è pensato a un'attività che valorizzasse le lingue di origine, in occasione della giornata della lingua madre che si celebra il 21 febbraio.

Sono stati coinvolti due docenti del dipartimento di grafica e comunicazione che hanno guidato alunne e alunni in primo luogo nella stampa e in un secondo momento nell'allestimento di pannelli esplicativi che riportano le diverse traduzioni. L'attività ha promosso la partecipazione, la conoscenza e l'interazione dell'intero gruppo classe: ragazze e ragazzi si sono aiutati reciprocamente prima tra parlanti della stessa lingua e poi mostrando interesse e curiosità verso le caratteristiche delle altre lingue coinvolte. Il percorso non ha generato competizione né tensione emotiva ma cooperazione tra i giovani partecipanti.

Tutto il team docenti coinvolto ha riscontrato curiosità e apprezzamento da parte di ragazzi/e, che hanno conosciuto spazi laboratoriali di grafica messi a disposizione dalla scuola che non frequentavano poiché provenienti da altri indirizzi

scolastici. Il gruppo di allieve e di allievi ha potuto beneficiare del supporto dei docenti dell'Istituto nella fase di progettazione, realizzazione e allestimento dell'infografica finale.

L'attività ha avuto una ricaduta positiva perché è stata estesa anche ad altri gruppi di lavoro all'interno dei laboratori linguistici di L2. Il percorso è in fase di sviluppo e si estenderà alla progettazione e rinnovamento dell'aula intercultura con la realizzazione di materiale grafico multilingue, calligrammi con stralci di poesie, filastrocche, testi di canzoni non solo per il restyling e la decorazione degli spazi dell'aula, principale punto di riferimento per alunne e alunni non italofoni dell'Istituto, ma anche per valorizzare la loro lingua madre.

Da questa esperienza è nata l'idea di arricchire i kit di prima accoglienza che di solito vengono distribuiti a inizio di anno scolastico o non appena si presenta la necessità di inserire studenti nei nostre classi. Il kit è di solito formato da libri di italiano come L2 distribuiti in comodato d'uso per tutta la durata dell'anno scolastico, dizionari bilingui, schede lessicali con traduzioni nelle varie lingue di origine, lettera di benvenuto e piccoli glossari.

Hanno collaborato alla realizzazione dell'attività i docenti di grafica Mirco Zanchetta e Annunziata Trivisono, che ringraziamo.





CLASSE CAPOVOLTA

Quando i neoarrivati sono gli studenti italiani

Un viaggio di istruzione all'estero come esperienza fondante di incontro con l'altro a partire dal vissuto di ogni singolo studente, che vive l'esperienza del sentirsi straniero.

La classe è stata invitata a elaborare l'esperienza del periodo trascorso in un contesto nuovo, attraverso un lavoro che ha consentito di comprendere e vivere le difficoltà che caratterizzano il percorso di un coetaneo con storia di migrazione, e di attivare risorse linguistiche e comunicative che hanno fatto sentire i ragazzi e le ragazze più vicini a chi porta una esperienza di separazione dal proprio contesto e di inserimento in un mondo nuovo.

Insegnanti: Cinzia Esposito

Docente L2: Giulia Bonfiglioli | AIPI Coop

Una classe del liceo Copernico ha partecipato ad un progetto di scambio linguistico con una scuola di Woergl in Tirolo (Austria). Lo scopo del viaggio è stato quello di promuovere la conoscenza linguistica, culturale e favorire l'integrazione fra studenti e studentesse della stessa età ma di Paesi diversi.

Quasi mai si pensa agli studenti italiani come ragazzi o ragazze che devono affrontare problematiche di integrazione linguistica e culturale. Solitamente, nel processo di relazione con culture "altre" sono chiamati ad accogliere; grazie a questa esperienza, invece, hanno vissuto in prima persona l'esperienza dello spaesamento, della difficoltà linguistica e della relazione con abitudini culturali e alimentari diverse dalle loro.

Per l'elaborazione dell'esperienza ho usato uno schema di comparazione fra le due scuole, che fa uso dell'inglese come lingua veicolare.

Le questioni legate all'adattamento e all'inserimento in nuovo contesto, educativo e scolastico, sono state il focus centrale del percorso. Dalle interviste fatte agli studenti e alle studentesse, dopo l'esperienza, è emerso che è stato stimolante trovarsi a casa con i genitori degli studenti ospitanti con i quali dovevano entrare in

relazione dovendo utilizzare strategie comunicative diverse dall'inglese in merito a questioni come l'uso degli spazi della casa, o la condivisione dei pasti. Per gli studenti e le studentesse è stato un grande stimolo alla comprensione di abitudini quotidiane piuttosto diverse dalle loro.

L'esperienza fatta dai ragazzi e dalle ragazze è stata molto importante in termini di crescita linguistica ed educativa. Condividere spazi comuni in casa, partecipare attivamente alle lezioni a scuola, esplorare in autonomia il territorio, ha permesso loro di comprendere l'importanza dell'espressione linguistica come mezzo di interazione e di accrescere la consapevolezza rispetto alle difficoltà connesse all'interazione in un contesto di cui non si conosce bene la lingua e di cui non sono sempre chiare ed esplicite le convenzioni e i codici sociali.

Questo percorso mi ha reso consapevole della necessità di sostenere il più possibile esperienze di scambio in età scolare anche e soprattutto con paesi non europei. Questo potrebbe radicalmente riscrivere i rapporti di relazione e di integrazione culturale nel mondo perché si partirebbe da un contesto "protetto" come la scuola per approfondire temi di scambio culturale alla pari. Se consideriamo l'esperienza interculturale come un processo che riguarda prima di tutto noi stessi e il senso che diamo al termine "cultura", fare esperienze di scambio culturale spingerebbe verso

un'apertura dalla visione soggettiva a quella intersoggettiva consentendoci di capire che l'incontro con l'altro è un'esperienza dinamica, che inevitabilmente ci porta a crescere e ad allargare i nostri orizzonti.

Questo tema mi sembra quanto mai attuale, in quanto l'Italia da terra da cui emigrare è diventata meta di migrazione. Le nostre classi sono sempre più ricche di pluralità e la didattica deve necessariamente essere riprogrammata in chiave interculturale.

In relazione ad un'ipotesi di progetto di didattica interdisciplinare e interculturale si potrebbe strutturare un'attività didattica con il coinvolgimento delle discipline Filosofia e Storia dell'arte. Insegnando filosofia e storia cerco sempre di richiamare il tema del relativismo culturale. Attraverso la filosofia, o meglio quella parte della filosofia che guarda all'antropologia culturale, si potrebbe creare un nucleo tematico con analisi concettuale e linguistica del termine "relativismo culturale" riflettendo sulle meravigliose pagine dei "Saggi" di Montaigne. Il filosofo francese è stata una voce fuori dal coro in età moderna.

Mentre la cultura rinascimentale costruiva un immaginario umano dove l'uomo (europeo) cercava un posto privilegiato nel creato e lo trovava nel dominio sulla natura e nella conquista di nuove terre, Montaigne, è stato il primo a parlare di relativismo culturale e etico. Attraverso le sue parole la classe potrebbe riflettere sulla rappresentazione dei popoli nativi dell'America centrale che li propone come dediti a riti di sangue e cannibalismo, e, al contempo, ragionare sulle pratiche di tortura e sulle crudeltà commesse in Europa dalla Santa inquisizione spagnola e romana. Attraverso la Storia dell'arte e la valorizzazione del patrimonio artistico dei Maya, degli Inca e degli Aztechi si potrebbe valorizzare invece l'accessibilità e la mediazione culturale.

Se poi in classe ci fossero studenti di origine peruviana, venezuelana, argentina, colombiana, questi potrebbero essere coinvolti in prima persona diventando testimoni diretti di una cultura antica che ha avuto uno sviluppo parallelo e altrettanto dignitoso rispetto alla civiltà europea. Il senso ultimo del lavoro sarebbe quello di creare coesione sociale, familiarizzare con l'idea che tutte le culture hanno la loro importanza e che al di là delle differenze, ciò che soggiace, è una medesima idea di umanità. Fare esperienza all'estero è molto d'aiuto in questo senso perché si ha anche la

misura di come venga organizzata la didattica fuori dall'Italia. Ad esempio, in una delle lezioni a cui ho partecipato, quella d'inglese, è stato possibile mettere in pratica alcuni principi del "cooperative learning". Nello specifico ho trovato molto utile la presenza di due insegnanti all'interno della classe e la suddivisione dell'attività in piccoli gruppi; questo modo di procedere responsabilizza gli studenti, favorisce la condivisione e neutralizza schemi competitivi all'interno del gruppo classe.

Generalmente, una lezione standard nella scuola italiana, non prevede attività didattiche in parallelo con altri docenti, ad eccezione di quelli madre lingua per gli indirizzi linguistici. La condivisione dell'attività didattica potrebbe fornire spunti di riflessione diversi su un tema proposto alla classe; secondariamente ne gioverebbe anche il sistema di valutazione, in quanto l'attribuzione del voto sarebbe frutto di un'analisi mediata da due figure professionali complementari.

SCHEDA DI COMPARAZIONE FRA SISTEMI SCOLASTICI

Comparison of your schools

Instructions:

Prepare yourself to talk about your experiences in school. The following handout gives you examples that you can mention (You can talk about everything). Take notes of what you would like to present! You should be able to talk for one minute.

Your school system

Are there different schools in your country? How do they differ?

How old will you when you will finish school?

How many subjects do you have in your school?

Is your school special in a way?

Do you have school in the afternoon? Are there any offers for lunch in your school?

What do you like about your school? What things could be done better in your school?

Note:

(parte compilata a discrezione degli studenti)

Afterwards, you will hear the others talk about their school experience. Write down

similarities and differences that you can identify.

CONOSCIAMOCI MEGLIO

Il carnevale e le altre feste

Il periodo del Carnevale ha fornito una interessante opportunità per lavorare con la classe dell'Istituto Manfredi Tanari sul significato che assume la festa, la sua ritualità e la sua simbologia nella nostra comunità. Quest'anno il periodo del Carnevale ha coinciso con la festa del Ramadan. Il calendario dunque ci ha regalato una occasione di conoscenza di alcune pratiche che fanno parte della quotidianità nei contesti familiari di riferimento della classe.

Insegnanti: Maria Antonella Panza

Docente L2: Letizia Rucco | Open group

Il periodo del project work coincideva con i giorni del Carnevale. Questa coincidenza ha rappresentato per me una possibilità per iniziare un lavoro didattico di sviluppo del lessico con un piccolo gruppo di studenti stranieri con bisogni linguistici. Accanto all'attività linguistica, il calendario ci ha dato una occasione per esplorare alcuni aspetti legati a manifestazioni culturali che riflettono i valori, le credenze e le strutture sociali di una comunità. La sovrapposizione del Carnevale con il Ramadan ha inoltre fornito un'occasione di condivisione di un argomento piacevole (la festa) e di conoscenza reciproca. Al contempo il tema ci ha dato modo di ripassare lessico e argomenti grammaticali come l'articolo e la concordanza degli aggettivi.

L'attività è stata svolta con un gruppo ridotto di quattro studenti, ai primi passi del loro percorso di apprendimento della lingua.

La consultazione del calendario e l'osservazione delle celebrazioni ha reso necessaria una organizzazione a cerchio, con un banco centrale dove si trovava il calendario.

Abbiamo utilizzato schede didattiche, guardato alcuni video e lavorato con attività didattiche on line. Inoltre abbiamo utilizzato il calendario multiculturale del Centro Riesco.

Il lavoro nel piccolo gruppo rende possibile la partecipazione e il protagonismo di tutti gli

allievi, anche di chi, come una studentessa neoarrivata, ha una esperienza molto breve nel gruppo.

Il raccordo con la docente di L2 è stato molto utile: durante gli incontri di monitoraggio del percorso abbiamo scambiato interessanti riflessioni sull'attività.

Siamo partiti dall'osservazione di una immagine di un carro allegorico. Con ipotesi e brainstorming: sono emerse varie parole: tradizione, maschera, festa, religione, paura, felicità.

Grazie alla lettura di un brano i ragazzi hanno scoperto e analizzato termini nuovi, cenni geografici su città simbolo del Carnevale italiano: Venezia e Viareggio.

Grazie a risorse video e fotografiche abbiamo lavorato sul tema delle maschere della tradizione italiana, a partire da un consolidamento del lessico relativo a colori, abbigliamento, corpo. Con il gruppo abbiamo lavorato sulla comprensione e sulla produzione, orale e scritta.

Il calendario multiculturale pubblicato da EMI e messo a disposizione dal Centro RiESco ha costituito un vero e proprio strumento didattico poichè ci ha permesso di fare un lavoro sulla collocazione temporale e di stabilire connessioni fra feste pagane e religiose. Dalle ritualità legate al Carnevale (maschere, abiti, piatti tipici), ai significati di alcune tappe importanti del Ramadan: il lavoro di analisi ed elaborazione ci ha permesso di raccogliere elementi per articolare una descrizione della festa di Eid Al Fitr, la fine del Ramadan.

Tale scelta ha permesso di coinvolgere tutto il piccolo gruppo, composto da ragazzi musulmani.

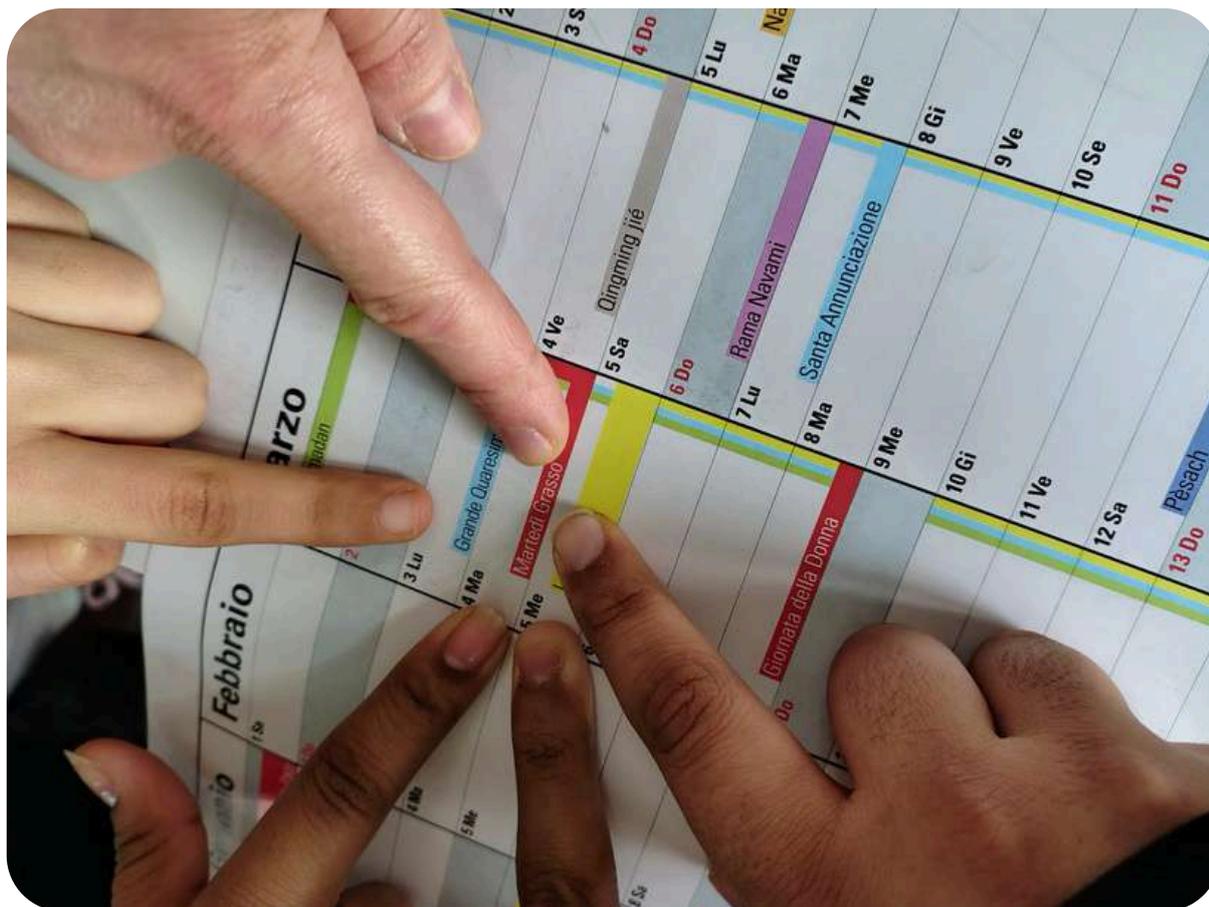
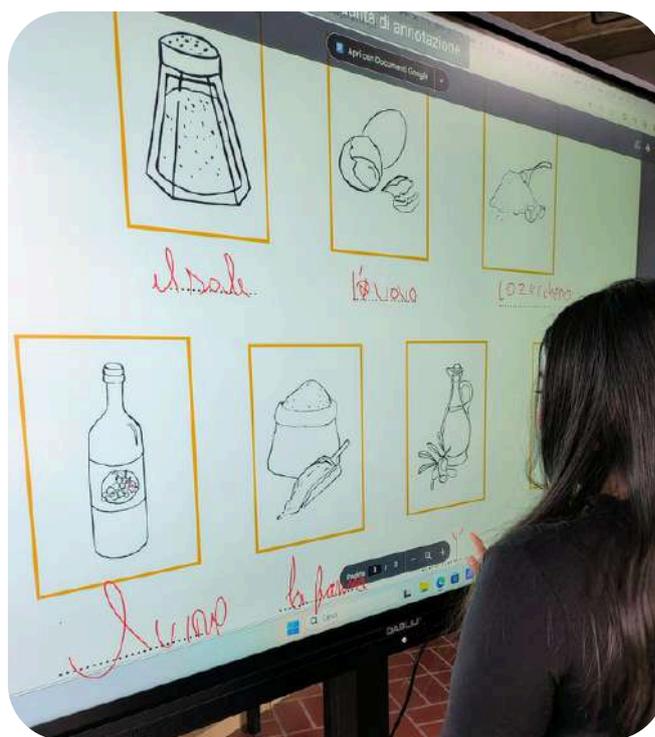
Questa attività ha consentito dunque di lavorare in maniera sistemica sullo sviluppo di competenze linguistiche, facendo uso della lingua inglese, come lingua veicolare per la maggior parte degli studenti pakistani e bengalesi, e di competenze interculturali legate alla conoscenza di sè stessi e dell'altro.

Al gruppo di allievi è stato chiesto di produrre una presentazione orale su questi punti:

- "E tu... come sei?";
- "Il nostro calendario: raccontiamo la festa Eid Al Fitr, fine del Ramadan.

Sul Ramadam

è stato chiesto di produrre un testo scritto.



"Id al Fitr"

Id al Fitr è una festa di Musulmani. Id al Fitr arriva una volta in un anno. lei arriva dopo Ramadan dipendente su posizione di luna. Musulmani Mangono dolce e bere cibo su Questa Festa. Ci sono 3 Giorni di il al Fitr. C'è un preghiera al mattina. Tutti i musulmani partecipano in questa preghiera in moschea. Tutti danno eidi al loro bambini, persone di famiglia in forma di regalo e soldi. Musulmani incontrano loro persone di famiglia. tutti gli Musulmani sono felici in questo giorno. noi mangiamo Ras malai, Hweet, sheer Htuema; chicker kavati... noi vestiamo nuovi vestiti tradizionali. Ingrediente di Ras malai = latte, pistaccio, zucchero, farina.



ASSAGGI DAL MONDO

Il cibo nelle diverse culture di provenienza: un percorso con una classe fra sapori, profumi, ricordi, emozioni, legami importanti con le famiglie. Il cibo come elemento comune capace di ricondurre diversità a una condizione comune, quella dei legami, della memoria e del cuore, attraverso lo spazio e il tempo dilatato dei loro vissuti.

Insegnanti: Serena Tubertini, Angela Raffaella Ventrella

Docente L2: Barbara Cocchi | Open group

Nella classe in cui lavoro ho registrato una notevole attenzione al cibo da parte degli studenti e delle studentesse. Di cibo poi si parla spesso nell'ambito delle diverse discipline, e i ragazzi appaiono interessati all'argomento e consapevoli dell'importanza della cucina come elemento culturale connotativo dei diversi popoli. Il cibo è nella classe anche un elemento fortemente aggregante.

Nella classe sono poi presenti ragazzi e ragazze, perlopiù nati in Italia, ma appartenenti a famiglie che provengono Marocco, Filippine, Romania, Capo Verde, Albania, Ghana. Due studenti da poco arrivati da Perù e dalla Cina sono stati inseriti in questo periodo. Sono pochi i ragazzi e le ragazze nati qui, in grado di esprimersi nella propria lingua madre. Ci dicono che parlano le lingue madri in famiglia, ma appaiono in imbarazzo se devono farlo di fronte ai compagni. Per questo nella realizzazione del percorso abbiamo limitato il contributo linguistico a brevi frasi scelte da loro.

Anche qualche ragazzo di famiglia italiana ha partecipato con ricette regionali cimentandosi con i dialetti. Altri invece hanno scelto ricette di Paesi lontani, come il Giappone

Il titolo del percorso è stato condiviso con i ragazzi; pur avendo come argomento il cibo nelle diverse culture di provenienza, il prodotto che realizzato non si propone come un ricettario: le ricette infatti sono descritte in modo molto sommario, come anche

l'elenco degli ingredienti, volutamente incompleto. Ogni ricetta è veicolo di ricordi e memorie, di sapori e affetti. Questi sono i veri ingredienti, insieme alle lingue d'origine. Il cibo è indissolubilmente legato al patrimonio linguistico delle famiglie.

Tutti i ragazzi e le ragazze hanno partecipato attivamente al percorso, condividendo proposte e motivazioni. Durante l'esposizione in classe, erano tutti molto desiderosi di far conoscere il loro piatto del cuore e di raccontare i motivi per cui erano tanto affezionati a quel cibo in particolare. Raccontandosi, si sono accorti di avere molte cose in comune: ricordi simili, motivazioni che li hanno portati a scegliere un piatto piuttosto che un altro. Questo lavoro ha coinvolto e appassionato anche i due studenti neoarrivati, che si sono sentiti parte integrante della classe: seppur con qualche difficoltà maggiore da parte dello studente cinese, hanno potuto svolgere la stessa attività della classe e mostrare qualcosa di sé e del proprio vissuto attraverso un cibo che gli altri studenti non conoscevano.

L'attività si è avvalsa degli strumenti digitali a disposizione della scuola: i ragazzi e le ragazze hanno svolto l'attività di ricerca delle informazioni, stesura dei testi, inserimento delle immagini nell'aula 3.0, presente in uno dei plessi della scuola. Hanno disposto i banchi a isola e hanno lavorato utilizzando i chromebook. La presentazione dei lavori è avvenuta invece in classe. Abbiamo utilizzato il carrello dei chromebook e l'aula 3.0

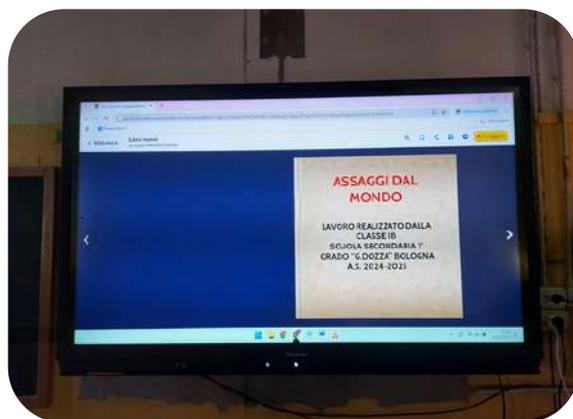
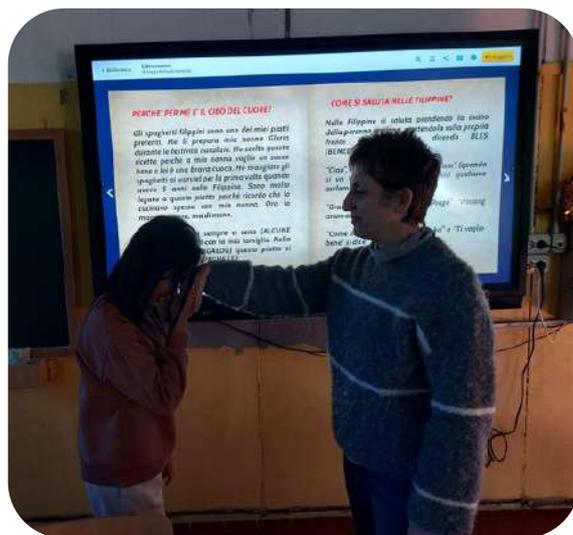
Per la presentazione, la Lim e il PC della classe. I lavori dei ragazzi sono stati raccolti tutti insieme sul programma book creator.

Ho trovato molto funzionale per il percorso scelto gli spazi ampi dell'aula 3.0 e la possibilità di disporre i banchi a isola (possibilità che i ragazzi hanno anche nella loro aula). Questo ha favorito gli scambi, la condivisione dei materiali, delle proposte e delle riflessioni, la motivazione e la valorizzazione reciproca.

Durante l'esposizione in classe, in cui tutti i ragazzi hanno mostrato i loro piatti del cuore e hanno spiegato i motivi della scelta. Sono emerse interessanti osservazioni da parte degli stessi: tutti i piatti erano legati alla loro sfera sentimentale. Si è trattato per tutti di una tradizione, di un piatto legato o che ha "il significato" delle vacanze o a ricorrenze particolari trascorse in famiglia (compleanni o feste religiose). Spesso il piatto era preparato dai nonni, dagli zii, dalla mamma o dal papà. Un gesto di cura. Altre volte si trattava di un piatto mangiato in compagnia dei cugini, altre ancora un piatto preparato insieme alle "donne della famiglia" come momento di condivisione speciale ed "esclusivo".

Tutta la classe si è mostrata molto interessata ad ascoltare le motivazioni dei compagni e in più occasioni sono state fatte domande per capire meglio le tradizioni sia di altri Paesi sia di regioni diverse. Sono stati tutti molto accoglienti. Complice l'orario a ridosso del pranzo, i piatti hanno suscitato tutti una certa acquolina in bocca.

Partendo dalla diversità culinaria è nata un'interessante conversazione sull'argomento della diversità in generale, come ricchezza sia a livello sociale sia scientifico (complice la presenza della docente di Matematica e Scienze). Ma sono state notate anche similitudini fra piatti, ingredienti, tradizioni e motivazioni che hanno avvicinato ragazzi provenienti da Paesi diversi o semplicemente da zone diverse dell'Italia.



IL CIBO DELL'ANIMA

L'esperienza è stata realizzata in una classe terza che porta diverse complessità, aggravate da una accesa conflittualità esplosa fra sue studentesse di origine straniera, provenienti dallo stesso paese. Un percorso sul cibo ha saputo coinvolgere tutta la classe, proprio a partire da una riapertura delle possibilità di comunicazione fra le due ragazze. Il cibo come attivatore di dialogo, come pacificatore, ha rappresentato una risorsa che ci ha permesso di lavorare con tutta la classe per superare un clima di resistenza al contatto e per trovare, insieme, possibilità di comunicazione.

Insegnanti: Francesca Lolli

Docente L2: Barbara Cocchi | Open group

All'interno di una classe con una situazione complessa in cui si è acceso un conflitto molto grave, ho scelto di proporre un percorso sul cibo, con lo scopo di dare valore a pratiche condivise, e di aprire possibilità di aggregazione.

Quest'anno la difficoltà della gestione della classe è aumentata a causa delle implicazioni dovute alla conflittualità fra due ragazze provenienti dal Bangladesh. Il conflitto ha avuto implicazioni emotive che hanno riguardato l'intera classe, per cui è stato attivato lo sportello d'ascolto scolastico; successivamente, sono stati coinvolti i servizi sociali per la presenza di gravi elementi di bullismo. Grazie alle sollecitazioni ricevute dal corso di formazione "Oltre la media. Rendere possibile la didattica inclusiva nella comunità educante", e grazie al supporto della docente L2 Barbara Cocchi (Open group), dopo le prime esitazioni, ho scelto di proporre alla classe una presentazione su power point di geografia relativa al paese d'origine, dove gli allievi e le allieve dovevano presentare alcuni piatti tipici delle loro famiglie. Il lavoro sul cibo ha riaperto un dialogo inaspettato. Abbiamo ragionato sul cibo come elemento di unione, forse di riconciliazione, insieme a tutta la classe. Le ragazze coinvolte nel conflitto hanno presentato le ricette di famiglia. Ognuna ha saputo ascoltare le ricette della compagna: hanno aperto un confronto fra sulle differenze fra le ricette delle loro famiglie e riconosciuto gli aspetti in comune; si è aperto uno spiraglio di contatto e di comunicazione, prima completamente assente.

Tutte e tutti hanno parlato del loro cibo del cuore e del potere che questo elemento della vita quotidiana pare avere sulle relazioni: raccoglie e fa sentire uniti, crea momenti di coesione e aiuta a superare i conflitti, anche nei contesti familiari, dove a tavola si discute e ci si scontra ma, a a volte, ci si riavvicina.

Per la realizzazione di questo percorso, che intendo continuare fino alla fine dell'anno scolastico, non sono necessarie grandi risorse: la lavagna multimediale permette di proporre e condividere contenuti e presentazioni degli studenti e delle studentesse.

Questa attività mi ha spinto a ragionare sulle potenzialità di un elemento mediatore come il cibo, che permette di rappresentare un aspetto di sé e della propria famiglia che resta silenzioso a scuola.

Parlare di cibo a scuola significa dare spazio a sapori e memorie, legami e bisogni. Significa anche superare la dimensione strettamente personale del bisogno e dell'appagamento, e entrare in uno spazio di ascolto, conoscenza dell'altro e riconoscimento.

Il cibo dunque può rappresentare un valido supporto per un insegnante, anche in situazioni come quella di questa classe terza, in cui sembra non si possa fare nulla per aiutare concretamente i ragazzi e le ragazze. Certamente la complessità che porta questa classe, con una demotivazione diffusa, richiede un lavoro esteso ed approfondito che non si esaurisce in questo piccolo intervento. Tuttavia, la validità di questo percorso avviato nella classe sta nella rimotivazione, nell'apertura di uno spiraglio di possibilità, che riguardano certamente la classe ma anche le possibilità di agire e gli strumenti che ha un docente.

LE LINGUE CI INDICANO LA STRADA

La Scuola secondaria I grado Testoni Fioravanti propone un'attività di valorizzazione delle lingue degli allievi e delle allieve bilingui o neoarrivati. Il percorso ha coinvolto allievi e classi, docenti e educatori nel ripensamento della segnaletica della scuola: sono state individuate le targhe con l'indicazione degli spazi della scuola e sono state tradotte dai ragazzi, con l'aiuto delle famiglie, nelle loro lingue madri. Il progetto non si è esaurito nella semplice individuazione e traduzione di alcune parole, ma ha rappresentato una occasione preziosa per riflettere sulle esperienze di scuola, di paragonare sistemi diversi, e di immaginare una scuola ideale.

Questo lavoro di ascolto e la possibilità di dare voce all'immaginazione dei ragazzi e delle ragazze ha permesso di creare un senso di appartenenza alla scuola e uno straordinario livello di partecipazione dell'intera comunità alla trasformazione degli spazi della scuola per renderli accessibili dal punto di vista linguistico.

Insegnanti: Serafina Candalise

Docente L2: Fabio Leonetti | AIPI Coop

“Le lingue ci indicano la strada” è un lavoro realizzato da alunni e alunne, docenti, educatori e famiglie per creare cartelli in più lingue contenenti i nomi dei diversi spazi scolastici. Le attività sono state svolte durante i corsi di italiano L2, in una classe prima e durante un laboratorio interculturale che vede la partecipazione di alunni/e di diverse classi. L'idea nasce dall'osservazione che alunni, alunne e famiglie con background migratorio non hanno familiarità con i nomi e i ruoli delle figure presenti nella nostra Scuola per via delle differenti organizzazioni scolastiche nel paese d'origine e della barriera linguistica. Le prime attività hanno avuto lo scopo di conoscere e analizzare l'organizzazione scolastica italiana, i ruoli e i nomi delle diverse figure che ne fanno parte. Durante queste attività si è lasciato spazio al confronto con l'organizzazione scolastica dei paesi d'origine degli alunni presenti. Tale confronto ha arricchito tutti, favorendo discussioni e momenti di riflessione che hanno condotto all'attività “La scuola che vorrei”, durante la quale ogni alunno e alunna ha immaginato di ricoprire il ruolo di Dirigente scolastico, Vicepresidente, insegnante, segretario,

collaboratore scolastico per descrivere la scuola ideale in termini di spazi, organizzazione e valori. Il risultato è stato un esercizio di curiosità, immaginazione, creatività ed empatia. Nelle attività successive abbiamo realizzato i cartelli contenenti i nomi dei principali spazi scolastici in nove lingue (italiano, inglese, francese, spagnolo, albanese, russo, urdu, arabo, bengalese).

I diversi background culturali che caratterizzano la scuola in cui svolgo il mio lavoro richiedono un'attenta analisi dei bisogni di famiglie e alunni al fine di mettere in atto strategie che possano facilitare l'accoglienza, l'ascolto e il confronto.

Credo che realizzare attività che possano promuovere conoscenza e dialogo interculturale sia la strada in grado di rendere la scuola il punto d'incontro delle diversità.

Il progetto può essere sintetizzato in tre parole chiave: appartenenza, valorizzazione e intercultura.

- >> Appartenenza: sentirsi rappresentati è fondamentale per creare un legame con il contesto scolastico. Vedere una parte della propria cultura o lingua scritta su un cartello ha favorito la partecipazione e la motivazione di tutti.
- >> Valorizzazione: durante i lavori di traduzione ci siamo fermati ad analizzare differenze e somiglianze tra le lingue al fine di individuare le difficoltà che i parlanti di una lingua possono

incontrare nell'apprendere l'altra. In alcuni momenti, gli studenti di nazionalità cinese e bengalese hanno spiegato alla classe il significato delle loro scritte con orgoglio ed entusiasmo e, d'altra parte, i compagni si sono mostrati curiosi e coinvolti con il conseguente rafforzamento dei legami tra loro.

>> Intercultura: l'interesse e l'attenzione che gli alunni hanno dedicato alla conoscenza reciproca hanno permesso di creare "ponti" tra culture diverse, valorizzando le competenze e le storie di tutti.

Alcune attività sono state svolte in classe: in questi momenti non abbiamo apportato cambiamenti agli spazi ma abbiamo utilizzato la Lim per ricercare alcune informazioni e abbiamo lasciato spazio a discussioni guidate, appuntando sulla lavagna le principali parole chiave. Per la realizzazione dei cartelli abbiamo lavorato in un'aula in cui è presente un tavolo rotondo che ha facilitato il lavoro di gruppo.

Durante il lavoro in classe ho focalizzato la mia attenzione sulla partecipazione e coinvolgimento degli alunni, dei docenti e delle loro famiglie. Mi ha colpito molto la disponibilità di tutti i soggetti coinvolti e il rafforzamento delle relazioni tra gli alunni, anche tra alunni appartenenti a classi diverse.

Per realizzare le traduzioni, oltre alle competenze linguistiche delle ragazze e dei ragazzi, è stato fondamentale il supporto di tutta la comunità educativa: degli insegnanti della scuola, del docente di italiano L2, delle famiglie e dei mediatori linguistico-culturali.



I LUOGHI DEL CUORE

L'attività ha proposto a una classe terza di una scuola secondaria di I grado un lavoro sui luoghi del cuore, con l'obiettivo di favorire la partecipazione di tutti i ragazzi e le ragazze, e di creare un clima facilitante per l'inserimento di un allievo neoarrivato dal Pakistan. Studentesse e studenti sono stati invitati a immaginare, rappresentare e descrivere con brevi testi, disegni e immagini, legami e luoghi, identità e appartenenze. La proposta ha saputo coinvolgere tutti e tutte, e attivare energie per supportare il racconto per immagini di Ibrahim.

Insegnanti: Giuseppe Ruggeri

Docente L2: Barbara Cocchi | Open group

Il lavoro ha preso spunto dalla necessità di integrare Ibrahim, un ragazzo pakistano, arrivato in Italia l'anno scorso, per il quale sentivo necessario organizzare attività e proposte capaci di dare segnali di coinvolgimento. Descrivendo i loro luoghi del cuore, tutti i ragazzi - qualcuno singolarmente, altri in piccoli gruppi - hanno scambiato con il ragazzo delle emozioni che hanno provato ricordando dei posti a loro cari. Così anche Ibrahim, il ragazzo pakistano, con l'aiuto dell'insegnante L2 (Barbara Cocchi) e l'aiuto di un compagno pakistano, di un'altra terza della stessa scuola, è riuscito ad esprimere al meglio il suo luogo del cuore che è il suo paese d'origine: il Pakistan.

Ho lavorato per tanti anni come docente presso le scuole medie serali statali (Cpia Istruzione per adulti), dove l'utenza è da molti anni quasi esclusivamente di stranieri. Negli ultimi 3 anni insegno alla scuola media Volta dell'Ic 14 a Borgo Panigale e anche qui ho constatato l'alta affluenza di bambine e bambini, ragazzi e ragazze di origine straniera. In questi anni di docenza nella scuola multiculturale mi sono resa conto che il sistema d'istruzione scolastica deve necessariamente cercare di strutturare e costruire intrecci e connessioni tra tutte le realtà culturali presenti.

Mi ha colpito l'entusiasmo e la volontà di

rappresentare in gruppo il paese di cui sono originari, come se insieme volessero far emergere un quadro più completo possibile di questo argomento. Dai racconti e dalle parole che hanno utilizzato le allieve e gli allievi, ho potuto entrare in contatto con un forte legame con la terra d'origine. Quasi tutti i ragazzi e le ragazze di origine straniera hanno raccontato di pensare spesso ai loro nonni ed altri parenti che sono rimasti lì. E' emersa l'attesa e la gioia di rivederli e riunirsi a loro, ad ogni ritorno.

Non è stato cambiato l'assetto dell'aula, perché alcuni ragazzi con lo stesso paese di origine hanno voluto lavorare insieme. Altri singolarmente.

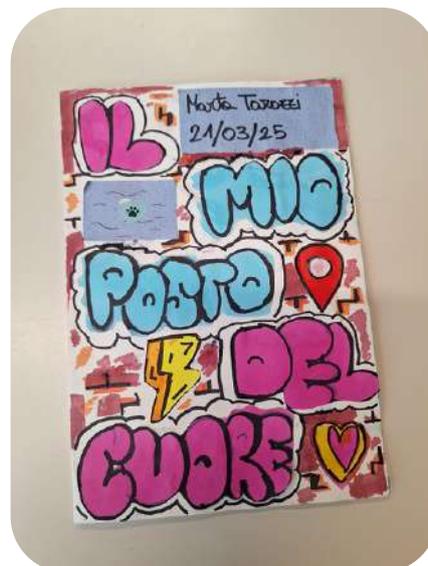
L'attività ha permesso di dare voce alle emozioni che suscita il pensiero o il ricordo di un luogo del cuore, ma anche di individuare tanti punti in comune fra ragazze ragazzi seppur con storie molto diverse. Si è trattato di un esercizio che ha consentito di dare nomi a ricordi e sentimenti, non sempre facili da esprimere, soprattutto quando si riferiscono alla nostalgia per luoghi e persone care che sono lontane o per luoghi che lasciamo, anche solo per un periodo. I ragazzi con storia di migrazione ci hanno raccontato di essere combattuti tra due sentimenti opposti: da un lato la difficoltà a rinunciare alla propria casa e alla propria quotidianità; dall'altro lato il dolore della separazione dai luoghi di origine. I ragazzi ci hanno parlato di sentimenti contrastanti che aiutano a costruire e realizzare il sogno di tutti: di poter ritornare in quello che per ognuno di noi è un proprio posto del cuore.

Il lavoro sui luoghi del cuore consente di attivare

una dinamica inclusiva, poiché sollecita ricorsi o esperienze di chi è nativo e non ha una storia di migrazione. Come un gruppo di tre ragazzi che ha descritto con motivazioni lo stadio Dallara di Bologna, luogo a cui tengono molto proprio per ragioni affettive. Ci vanno con i nonni o vanno allo stadio perché l'abbonamento deriva da un regalo che hanno ricevuto. Un luogo che frequentano con ritualità: la domenica in cui il Bologna gioca in casa per loro costituisce un tempo di grande valore affettivo e infatti negli occhi della loro descrizione si vedono i particolari di questo posto che è vissuto ed amato come luogo caro.

L'attività ha sollecitato una riflessione sul ruolo che la storia di allontanamento da un luogo gioca nella costruzione di un immaginario ideale su un luogo. Non avrebbe nessun posto nel nostro cuore se non coltivassimo il sogno di raggiungerlo.

Credo che, anche se ci sono sempre collegamenti in diverse tematiche che si affrontano a scuola, ogni esperienza acquisisce un'anima propria che ci ricorda proprio l'essenza di quel lavoro. Sicuramente l'accoglienza, l'inserimento di ogni persona - ragazzo nelle scuole deve essere attenzionato e sempre sviluppato.



UNA CANZONE PER CONOSCERSI E CONOSCERCI

Il testo di una canzone per rafforzare le competenze linguistiche degli allievi con bisogni linguistici della scuola, ma al contempo una occasione per produrre una attività che può essere raccontata e proposta alle classi e resa visibile durante le iniziative e i momenti di incontro della scuola.

Insegnanti: Valentina di Fabio

Docente L2: Letizia Rucco | Open group

Gli alunni del gruppo di alfabetizzazione L2, livello A1, hanno lavorato con la docente Letizia Rucco e con me su alcune attività a partire da uno stimolo: la canzone Viva l'Italia di De Gregori. Gli alunni hanno ascoltato la canzone, guardato un video e avviato una discussione sulle immagini proposte. Successivamente hanno lavorato sul lessico e sui verbi presenti nella canzone. Da ultimo, hanno proposto canzoni che rappresentassero il loro Paese, ed è stato chiesto loro di realizzare una presentazione per immagini.

L'idea di partire dal testo di una canzone era mosso dalla esigenza di individuare un'attività coinvolgente che potesse potenziare le competenze linguistiche del piccolo gruppo di studenti bilingui emergenti e, al contempo, essere occasione di scambio e condivisione. L'attività è stata inserita in un progetto più ampio del nostro istituto che promuove l'accoglienza, la conoscenza e la condivisione tra alunni provenienti dalle diverse parti del mondo.

Questa attività è stata condotta insieme all'insegnante L2 Letizia Rucco. Dopo aver conosciuto il gruppo di allievi e allieve del corso L2 ho partecipato a una lezione in cui ho avuto uno scambio informale con gli alunni. Loro sono sembrati incuriositi dall'attività e hanno

mostrato interesse. Nel gruppo c'è un buon clima, nonostante sia un gruppo abbastanza omogeneo per livello linguistico ma eterogeneo per provenienza e classe frequentata. Il momento di condivisione delle canzoni è stato caratterizzato da qualche imbarazzo, velocemente superato con il supporto dei compagni.

Le attività volte al consolidamento linguistico sono state svolte individualmente, nonostante avessi spinto i ragazzi a lavorare insieme. Ciascuno di loro svolgeva la sua attività e utilizzava come riferimento l'adulto, insegnante o docente L2.

Questo è sicuramente un aspetto su cui lavorare. In generale abbiamo apprezzato un senso di piacere nello svolgimento delle attività.

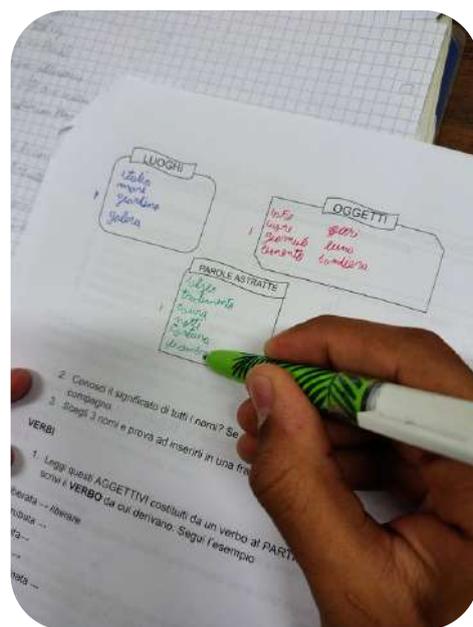
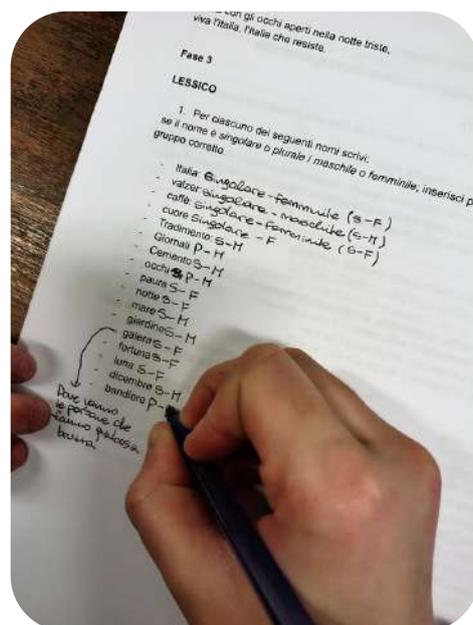
Nella mia scuola io sono referente NAI, sono abituata a tenere traccia delle attività che i ragazzi fanno ma raramente ho l'opportunità di lavorare con loro. Mi sono accorta che il lavoro in gruppo per loro è fondamentale. Allo stesso tempo, riflettendo con la docente L2 Letizia Rucco, abbiamo capito quanto possa essere di stimolo per loro fare attività che abbiano una ricaduta anche sulle classi di appartenenza. A questo scopo abbiamo organizzato una presentazione del lavoro durante un aperitivo interculturale, in modo da dare un senso più ampio alla condivisione, all'accoglienza e all'inclusione.

Questa attività che per me ha un senso così preciso, lo avrà anche per loro? Si sentiranno coinvolti? Sarò capaci di stimolarli adeguatamente?

Se le attività interculturali fossero parte integrante del curricolo scolastico? E' necessario fornire un'adeguata formazione al personale scolastico in ambito interculturale?

Queste sono le domande che mi sono posta prima e durante il percorso. Credo che in generale la risposta possa essere positiva ma il lavoro di trovare proposte nuove e adatte ai diversi gruppi di studenti non si esaurisce in un tempo breve e passa necessariamente attraverso tentativi ed errori. In questo caso, avrei forse espanso di più la parte collaborativa.

Spero di poter spendere questa esperienza per migliorare il lavoro nelle singole classi con alunni neoarrivati ma anche per poter organizzare o suggerire attività a livello di istituto che diano maggiore risalto alla collaborazione tra alunni senza le classiche divisioni. Mi piacerebbe introdurre sempre di più una metodologia di lavoro interculturale a più livelli, per creare maggiore coesione nella scuola. Mi piacerebbe anche poter coinvolgere sempre più docenti in questo tipo di attività, senza doverle etichettare necessariamente come attività "per gli allievi stranieri" o di "alfabetizzazione". L'obiettivo deve essere quello di permettere la diffusione di un sentire comune circa la necessità di crescere tutti insieme in una prospettiva plurilinguistica e realmente aperta al mondo. Per realizzarlo cercherò di coinvolgere l'intera classe nel lavoro di mediazione a favore degli studenti con bisogni linguistici in modo da creare un ambiente inclusivo e collaborativo. Proporrò momenti di scambio interculturale durante le attività di educazione civica per stimolare riflessioni sui valori comuni e sulle differenze, creando una base per il dialogo.



Parte conclusiva

Documentare energie in movimento

Cosa portarsi a casa da questo percorso? Il tempo di ascolto e raccolta delle esperienze ci ha portato a lavorare su alcune domande, che sono state generate dalla restituzione dei percorsi realizzati a scuola. Ci piace pensare a un progetto che non propone soluzioni preconfezionate alla complessità, ma che capacita l'insegnante, rendendolo consapevole delle tante risorse invisibili di cui dispone nella classe. Non si tratta di devices o applicazioni digitali innovative, ma di competenze diffuse o nascoste: le lingue, la ritualità, l'esperienza di spaesamento, le esperienze legate alle pratiche alimentari, la musica, la memoria. Si tratta di risorse vive nella classe, che si propongono come elementi didattici a supporto delle grandi fatiche che compie quotidianamente un insegnante in una classe eterogenea e plurale. Tali energie possono prendere la forma di una delicata intuizione, di un timido tentativo, o di una convinta azione di promozione. Le esperienze raccontate dalle insegnanti ci rivelano quante possibilità per la didattica risiedono nello sguardo di chi insegna.

Il Centro Documentazione e Intercultura RiESco si propone come collettore di questa varietà di sguardi e delle energie positive che si muovono nelle classi. Il Progetto Oltre la Media - Comunità Educante ha saputo mettere in circolo, grazie ai momenti formativi che hanno attraversato tutto l'anno scolastico, energie latenti, ha dato voce alle sensibilità speciali degli insegnanti, e forse ha dato un po' di coraggio per attivare percorsi, coinvolgere colleghi, per sperimentare possibilità nuove per rendere la scuola un luogo accogliente e inclusivo.

Per saperne di più sul Progetto Oltre la Media

<https://centro-riesco.comune.bologna.it/progetti/oltre-la-media-2024/>

Per inviare il tuo racconto di una esperienza inclusiva nella scuola multiculturale e conoscere la rete Oltre la Media scrivi a centroriesco@comune.bologna.it

OLTRE LA MEDIA

Rendere possibile
la didattica inclusiva
nella comunità educante

Catalogo delle esperienze realizzate
nelle scuole secondarie di I e II grado
di Bologna

* Progetto Oltre la Media Comunità Educante
Pr. n 2020-EDU-01996 az 3

